

D'Alema e Berlusconi, protagonisti de «La svolta»

# Vespa: «Non esiste il libro dell'inciucio»

I politici sotto la lente d'ingrandimento di Bruno Vespa con il suo «La svolta». L'ex direttore del Tg1 racconta i big politici che ha conosciuto. «D'Alema è quello che è cambiato di più. Il Cavaliere? Se non fosse così perfezionista...». E l'inciucio, di cui Vespa passa per una specie di Gran Sacerdote? «Non esiste, è una polemica da pollaio. Ma i due leader devono lavorare insieme per restare diversi. Come fecero Togliatti e De Gasperi...».

## STEFANO DI MICHELE

ROMA. Dunque è questo volume color verde petrolio la «Bibbia dell'inciucio»? Qui poggeranno le mani D'Alema e Berlusconi per giurare che... E questo qui è il Gran Sacerdote che tenta di far convalidare a giuste nozze il capo piedissimo e quello italoforzuto? Ci maligna sopra «l'Espresso», lo certifica Curzio Maltese... Bruno Vespa ride divertito, cucciola con occhiate affettuose il libro («La svolta», Mondadori editore), mormora: «Davvero una straraganzza, questa storia...». L'ex direttore del Tg1 e padrone di casa a «Porta a porta» sospira soddisfatto: «Non si capisce per quale ragione il capo della maggioranza e il capo dell'opposizione, che sanno benissimo che il futuro dei loro partiti è legato a un diverso assetto costituzionale, non debbano lavorare insieme per rimanere diversi...». Quel ruolo di alto sensale politico, in fondo, non gli dispiace e gli si addice. «Sembra Clinton alla Casa Bianca tra Rabin e Arafat», scrive Maltese. Vuole sfottere, ma in fondo è una lode. Tra convegni e conferenze, dal salotto dell'Angiolillo ai saloni carichi di Rubens della principessa Pallavicini, da casa Berlusconi allo studio di D'Alema,

che, ma se non si mettono d'accordo quei due...».

## Il gioco delle coppie

Quattro protagonisti e tre coppie della politica italiana. Vogliamo provare a vedere come funzionano, Vespa? Già che ci siamo, via con quella reale, Massimo&Silvio... «Due persone che più diverse non si potrebbero immaginare, ma anche due persone che hanno scoperto di essere leali. Il loro segreto - e Letta ha avuto un merito notevole - è che non si sono mai dati una fregatura, e da tempo si lanciano segnali di affidabilità. Berlusconi tiene molto alla sua parola; D'Alema ripete spesso: io sono una persona seria. E poi...». E poi? «L'esperienza del governo Maccanico li ha segnati tutti e due. A D'Alema è andata bene, a Berlusconi è andata male, ma questa è solo una fase transitoria. Il segretario del Pds già li



Bruno Vespa

Andrew Medichini/Master photo

“Quante se ne dicevano Togliatti e De Gasperi! Però la Costituzione poi l'hanno fatta”

ha dato prova di grande coraggio; il Cavaliere l'ha data all'inizio, non l'ha data alla fine, anche perché a un certo punto neanche Buttiglione lo seguiva più... Insomma, si può fare... Seconda coppia, quella regnante: Prodi&D'Alema. «Uhm, fidanzamento in crisi... Un matrimonio celebrato ma non consumato, di famiglia. Sono sempre vissuti in camere

sempre di camere separate si tratta. E anche in questo caso, nel letto matrimoniale vedo poca gente...». Insomma, se non si decidono a consumare il Cavaliere e l'uomo di Botteghe Oscure, siamo a un desolante, casto disastro.

## Il ferroviere più bravo

Ma chi è il più bravo, direttore?

«Secondo me, se Berlusconi non si preparasse sarebbe formidabile. È troppo perfezionista, di una serietà paradossale. Una volta glielo dissi: "Cavaliere", abbia pazienza, parli come le viene". Ha comunque una capacità comunicativa straordinaria. D'Alema è quello che ha fatto più grossi passi nel più breve tempo. Dalla sera in cui si è deciso che si andava alle elezioni ha girato la carica: è diventato meno ironico, meno tassativo, meno stoffante, ha cancellato punte di arroganza intellettuale che aveva. Ha capito che da dirigente di un partito con certe tradizioni è diventato il candidato che deve parlare ad altra gente - e ad altra gente si parla in modo diverso. Anche Fini ha una grande facilità di comunicazione, pure Bossi è un grandissimo comunicatore...». E quelli che invece

rimproverano Prodi hanno ragione? «No, non deve migliorare, al suo pubblico va bene così. Se cambiasse non sarebbe più Prodi...».

Sulle poltrone di «Porta a porta», nelle pagine del libro, tutti i protagonisti si incontrano. E tutti Vespa li ha incontrati. Per avere, alla fine, quale impressione? «Be', D'Alema è quello che dà l'idea di tenere meglio il timone in mano. Anzi, per usare la replica che diede una volta a Berlusconi, che si lamentava di non aver trovato il volante di Palazzo Chigi - "Caro Berlusconi, Palazzo Chigi non è un'automobile, è la centrale di una stazione ferroviaria" -, il segretario del Pds ti dà l'impressione di chi non fa deragliare il treno». Hai detto un prospero: se uno deve viaggiare... E il Cavaliere, che tipo di ferroviere? «Ti dà l'idea di un viaggio più divertente,

ma può darsi, anche se non lo so, che a metà percorso Buttiglione gli faccia il solletico e magari si distrae...». E Fini? Non tiriamo fuori il treno che arriva in orario, che non è il caso... «Però gli interessa che sia così e che nessuno faccia il solletico a Berlusconi». Anche perché il suo convoglio è attaccato a quella locomotiva, no? «Non c'è dubbio. La storia non consente scorciatoie. Fini ha ancora il problema del riconoscimento internazionale di An. Ha ragione D'Alema quando dice che il suo problema è l'Europa: finita l'anomalia comunista, rischia di cominciare quella di Fini, nonostante gli enormi sforzi fatti...».

## Io, Forlani e Demattè...

Torna a rimirare la sua creatura di cellulosa, il direttore. Racconta: «Per tutto questo devo ringraziare il professor Demattè, gli dovrei devolvere una parte cospicua dei miei diritti d'autore...». E perché mai? «Perché nel '93, quando decisero che la mia faccia in video avrebbe turbato la coscienza civile degli italiani, ebbi il tempo di pensare al mio primo libro...». Al ricordo, Vespa fa ancora la faccia scura: «Sono un ingenuo...». Be', credergli? Continua: «Mi dimisi da direttore senza trattare nulla, chiesi solo di tornare a fare il cronista». E invece? «Porca miseria: ero papa, torno frate, fatemi entrare nel convento. Uno lava, uno cucina, uno fa un'altra cosa... Fu molto doloroso il giorno in cui fui l'unico testimone dell'incontro a San Giovanni, dopo le bombe mafiose, tra Scalfaro e il Papa. Chiesi ad Albino Longhi, che era il mio direttore, se potevo fare un pezzo...». E Longhi? «Mi disse di farlo fuori campo, in modo che non si vedesse la mia faccia».

Tu comunque ti portavi dietro questa nomea da democristiano impenitente, da forlaniano al cubo... La faccia di Vespa si fa ancora più scura: «I miei superiori sanno benissimo che non ho mai partecipato ad una riunione di partito. Forlani, in tutta la mia vita, l'ho incontrato cinque volte, di cui tre dopo le sue e le mie dimissioni. E con lui o con altri, di Rai non ho mai parlato...». Poi torna felice a rimirare «La svolta»: «Un libro di politica non arriva mai a tirature così elevate...». Be', con l'inciucio... «E dai, macché inciucio...».

**E**ra un poeta sensibile, è stato uno scrittore



polemico e controcorrente, è rimasto sempre un intellettuale lucido e acuto, è

ancora un regista anticonformista e la sua opera è sempre di stretta attualità. Il



meglio della sua opera in una raccolta unica e rara: cinque indimenticabili film e un CD con le



più belle poesie di Pasolini

lette dall'autore. Un omaggio ad una delle personalità più complesse e sincere della scena culturale



italiana.

“Alcune cose si vivono soltanto; o se si dicono, si dicono in poesia.”

*Ves Vesolo Pasolini*



PI

UNA VIDEO-COLLEZIONE D'AUTORE

BMG VIDEO